

COMUNICATO STAMPA

KURTÁG 100 | FIORI NOI SIAMO (VIRÁG AZ EMBER)

Conferenza-Concerto per il centenario di György Kurtág

Venezia, Sale Apollinee del Teatro La Fenice

Giovedì 18 giugno 2026, ore 18.00

INGRESSO LIBERO

Giovedì 18 giugno 2026 alle ore 18.00, le prestigiose Sale Apollinee del Teatro La Fenice ospitano la conferenza-concerto “*Fiori noi siamo (Virág az ember)*”, un evento speciale dedicato ai cento anni di György Kurtág, uno dei massimi compositori viventi.

L'iniziativa, promossa dal **Consolato Generale Onorario di Ungheria a Venezia** e dall'**Associazione Culturale Italo-Ungherese del Triveneto (ACIUT)** con il patrocinio della **Accademia d'Ungheria in Roma**, intende celebrare il legame profondo tra il Maestro e la città lagunare, dove nel 2009 György Kurtág ricevette il Leone d'Oro alla carriera, in occasione della 53. edizione del Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia.

Venezia si unisce così alle celebrazioni internazionali che nel corso del 2026 hanno toccato Budapest e le grandi capitali europee per omaggiare un artista centenario che ha ridefinito i confini del linguaggio musicale contemporaneo attraverso una poetica dell'essenziale e del frammento.

Il titolo della serata, *Fiori noi siamo (Virág az ember)*, è uno dei più amati aforismi utilizzati dal compositore, contenuto, tra l'altro, anche in *Játékok* (Giochi), la monumentale raccolta pianistica che rappresenta il cuore dell'intima e profonda produzione kurtagiana.

Il programma e le interpreti

L'evento si divide in una parte divulgativa e una performativa. La violinista e musicologa **Luisa Bassetto**, studiosa dell'opera kurtagiana, introdurrà il pubblico alla poetica del Maestro. A seguire, il soprano **Silvana Torto** e la stessa Bassetto eseguiranno una selezione di opere per soprano solo, per violino solo e per duo soprano e violino.

József Attila – Töredékek op. 20 (Frammenti) per soprano solo.

Composta nel 1981, l'opera traduce in musica la forza visionaria del poeta Attila József, evocando in modo scarno e potente il suo legame con la figura materna.

Jelek, játékok és üzenetek (Segni, giochi e messaggi) per violino solo.

Una raccolta "in progress" dal 1989. Sono miniature cristalline che funzionano come diari intimi, messaggi e omaggi personali.

Eszká Emlékszaj op. 12 (S. K. Rumore di ricordo) per soprano e violino.

Un dialogo creativo dove l'ironia e l'umorismo sottile si fondono con la memoria in una scrittura estremamente essenziale.

Data: Venezia, 5 giugno 2026

Per informazioni:

Consolato Gen. On. di Ungheria -Venezia

Tel. 041-5239408

ungheria.venezia@sanbenedetto.it

György Kurtág

Figura centrale della musica del Novecento e dei primi decenni del XXI secolo, György Kurtág ha costruito un percorso artistico unico, fondato sulla massima concentrazione espressiva e su un'attenzione radicale al dettaglio sonoro. Nato in Transilvania e formatosi a Budapest, studiò composizione con Sándor Veress e Ferenc Farkas, pianoforte con Pál Kadosa e musica da camera con Leo Weiner. Dopo la rivoluzione ungherese del 1956, Kurtág si trasferì per un anno a Parigi: un periodo breve ma decisivo. Qui entrò in contatto con le musiche di Webern e Boulez, seguì i corsi di Milhaud e Messiaen, scoprì il teatro di Samuel Beckett e maturò una profonda trasformazione del proprio linguaggio. Fondamentale fu anche l'incontro con la psicologa Marianne Stein, che lo indirizzò verso una scrittura basata su gesti minimi e cellule elementari. Il rientro a Budapest segnò l'inizio della piena maturità artistica. Il *Quartetto per archi* (1959), catalogato come *opus 1*, inaugura una musica intensa e frammentata, capace di sviluppare strutture complesse a partire da materiali infinitesimali. Da allora Kurtág ha seguito un percorso indipendente dalle correnti dominanti, elaborando una poetica personale, in cui memoria storica, tradizione e vita individuale si condensano in forme essenziali.

Schivo e privo di retorica, segnato da eventi traumatici e da una lunga marginalità culturale, Kurtág ha privilegiato forme brevi e piccoli organici. La sua produzione è attraversata da una pratica artigianale lenta e scrupolosa, da cui nascono opere di estrema densità espressiva. Emblematici sono i *Hommage à András Mihály* e soprattutto i *Játékok*, monumentale ciclo pianistico iniziato nel 1973 e ampliato per oltre quarant'anni, una sorta di diario musicale fatto di giochi, esercizi, citazioni e omaggi. Il terreno più fertile di questa poetica è la musica vocale da camera, in cui parola e suono coincidono. Dai *Bornemisza Péter mondásai* ai cicli su testi di Rimma Dalos, fino ai *KafkaFragments*, Kurtág ha esplorato la voce come spazio di fragilità, solitudine e memoria. In opere come *Samuel Beckett: What is the Word* la convergenza tra testo e musica diventa totale, trasformando la voce in un luogo di dramma esistenziale. Rari ma fondamentali i lavori orchestrali, tra cui *Stele* (1994) e *...Concertante...* (2003), che preparano il culmine della sua carriera: l'opera *Fin de partie*, rappresentata al Teatro alla Scala nel 2018.

Basata sull'omonimo testo di Beckett, l'opera sintetizza tutta la sua ricerca, unendo scrittura vocale scarnificata e un'orchestrazione policroma capace di dare voce, insieme, alla desolazione e alla memoria, al silenzio e all'immaginazione.

Il suo lavoro più recente, l'opera *Die Stechardin* (2023-2025), è dedicata all'amata moglie Márta e celebra l'amore oltre la morte. L'opera è stata presentata in prima assoluta il 20 febbraio 2026 al Müpa di Budapest, in occasione del centenario del compositore ed è stata accolta con grande plauso dalla critica per la sua natura intima e introspettiva.

Biografie

Luisa Bassetto

Violinista e musicologa, si è diplomata al Conservatorio di Venezia, laureata a Ca' Foscari, sotto la guida del prof. Morelli, e perfezionata presso istituzioni d'eccellenza come l'IRCAM di Parigi e la Paul Sacher Stiftung di Basilea. Ha collaborato con il Teatro La Fenice e l'Opera di Roma. Affianca all'attività concertistica una solida ricerca accademica. Attualmente suona in varie formazioni cameristiche e con l'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta.

Silvana Torto

Soprano di fama internazionale, si è laureata a Ca' Foscari con una tesi su Kurtág prima di diplomarsi al Conservatorio di Venezia. Si è esibita alla Salle Pleyel di Parigi e nei principali festival internazionali sotto la guida di direttori come Herbert Blomstedt e Giovanni Antonini. Dal 2007 è docente di Canto Lirico presso l'Académie Supérieure de Musique di Strasburgo.